

SALUTO INDIRIZZATO DAL DIRETTORE SANITARIO AL CARDINALE  
TARCISIO BERTONE

San Giovanni Rotondo, 05 maggio 2007

Cappella del terzo piano della Casa Sollievo della Sofferenza

Eminenza Reverendissima,

è con grande gioia ed emozione e con sentimenti di gratitudine che oggi, in qualità di Direttore Sanitario della Casa Sollievo della Sofferenza, questa grande opera terrena della carità di San Pio da Pietrelcina, innanzitutto La **ringrazio di cuore** per la Sua presenza in mezzo a noi.

Ella, oggi, fa sentire in modo speciale all'Opera tutta di San Pio la benevolenza e la **vicinanza del Santo Padre** Benedetto Sedicesimo.

L'*Ospedale*, nato come clinica privata, successivamente inquadrato come Ospedale provinciale, negli anni '80 riconosciuto quale Ospedale Generale Regionale, poi nel 1991 quale IRCCS, è cresciuto e si è ampliato nel corso dei decenni, con il conseguente aumento dei posti letto, fino all'attivazione dell'Istituto Mendel in Roma e del Poliambulatorio Giovanni Paolo II, superando ed affrontando anche momenti e situazioni difficili, comprese difficoltà economiche, come anche negli ultimi anni. Ma la Divina Provvidenza, dal cui cuore è scaturita questa creatura, non è venuta mai meno, con l'aiuto in particolare dei Gruppi di Preghiera ed il sostegno della Chiesa e della comunità.

Così ieri – ma è solo un esempio tra i tanti possibili – abbiamo inaugurato la **PET-TAC**, per l'acquisto della quale sono intervenuti con la loro generosità i Gruppi di Preghiera sparsi in tutto il mondo.

Si tratta della prima apparecchiatura PET – TAC specifica per la diagnostica e la cura dei tumori che viene installata nella Regione Puglia, ove va a colmare una grave carenza assistenziale nei riguardi di pazienti particolarmente bisognosi in quanto affetti da patologie neoplastiche e che attualmente sono costretti, con grandi sacrifici, a rivolgersi a strutture fuori regione prevalentemente distribuite nel Nord Italia.

L'Ospedale è un policlinico che dispone di quasi tutte le **specialità medico-chirurgiche**; ben a ragione è considerato un *fiore all'occhiello della sanità nazionale*, oltre che per la dotazione di importanti e tecnologicamente avanzate apparecchiature, per la presenza di professionisti stimati e qualificati, dagli ausiliari ai tecnici, agli infermieri, ai medici, senza dimenticare l'apporto del personale amministrativo e l'insostituibile e prezioso lavoro dei cappellani e delle care suore caposala.

Eminenza,

**i pazienti** che fiduciosi si rivolgono a noi non provengono solo dal Gargano o dalle altre province pugliesi, ma in maniera consistente anche da altre regioni italiane, a riprova della eccellenza delle cure erogate. Inoltre, importante è l'attività di formazione che viene svolta nei riguardi di tutto il personale, come è testimoniato dai sempre numerosi **convegni** e congressi, non solo sugli argomenti scientifici di più viva attualità, ma anche sui temi della bioetica, tanto cari al Santo Padre, come l'impegno per la difesa della vita, dal concepimento alla morte naturale, per una presa in carico globale di ogni ammalato.

Voglio citare le parole di San Pio, il quale auspicava nel discorso del maggio 1957 il sorgere di un **Centro Studi Intercontinentale** per coadiuvare i sanitari a perfezionare la loro cultura professionale e la loro formazione cristiana. Ma il Santo Fondatore andava oltre. Egli pensava l'Opera come "tempio di preghiera e di scienza, dove il genere umano si ritrovi in Gesù Crocifisso, come un solo ovile sotto un solo Pastore...".

Egli voleva non solo un Ospedale adeguato alle più ardite e moderne esigenze tecnico-scientifiche, ma anche e soprattutto un luogo dove l'ammalato potesse essere accolto, amato, considerato un ospite importante, l'Hospes Christi.

*Egli disse: "Quest'Opera se fosse solo il sollievo dei corpi, sarebbe solo costituzione di una clinica modello, fatta con mezzi della vostra carità, straordinariamente generosa. Ma essa è stimolata e incalzata ad essere richiamo operante dell'amore di Dio..."*.

Consapevoli sì delle possibilità della scienza ma anche della limitatezza di essa e della sua incapacità a dare una risposta completa all'uomo, ai suoi dubbi, alle sue domande sulla sofferenza e sul dolore, oggi noi, invocando l'aiuto di Dio e l'intercessione della Vergine e di San Pio, **vogliamo rinnovare fortemente la nostra adesione alle finalità dell'Opera di San Pio**, Opera della Chiesa.

*Cristo, nostra salvezza, è il grande Maestro di questo rapporto nuovo con l'ammalato, come quando guarì il lebbroso, ammettendolo alla Sua presenza, stendendo la mano e toccandolo.*

*Come Gesù, non dobbiamo avere paura di ammettere alla nostra presenza gli ammalati. In Gesù si è adempiuto ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: "Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie" (Mt 8, 16-17).*

La strada è lunga ed irta di difficoltà, ma è questo l'ideale a cui dobbiamo tendere.

Eminentissimo Cardinale,

grazie ancora per la Sua presenza oggi tra di noi, grazie per il necessario sostegno e la preghiera che siamo certi Ella non ci farà mancare, che non farà mancare a quest'Opera della Chiesa scaturita dalla Divina Provvidenza.

Grazie, Eminenza!